

PETROLIO, IL PREZZO RESTERÀ ALTO

Al di là degli attuali fenomeni speculativi, la domanda superiore all'offerta fa ipotizzare comunque una tendenza al rialzo delle quotazioni del greggio. Il picco della produzione e il prevedibile declino. Ecco perché non è finita la corsa dei titoli petroliferi nelle Borse mondiali

■ di Sergio Pigoli

Hubbert, chi era costui? Si potrebbe facilmente parafrasare il Don Abbondio di manzoniana memoria in tema di petrolio. Certamente pochi tra coloro che si occupano di vicende finanziarie conoscono il nome di questo geologo americano che già nel 1949 elaborò la sua teoria in tema di dispo-

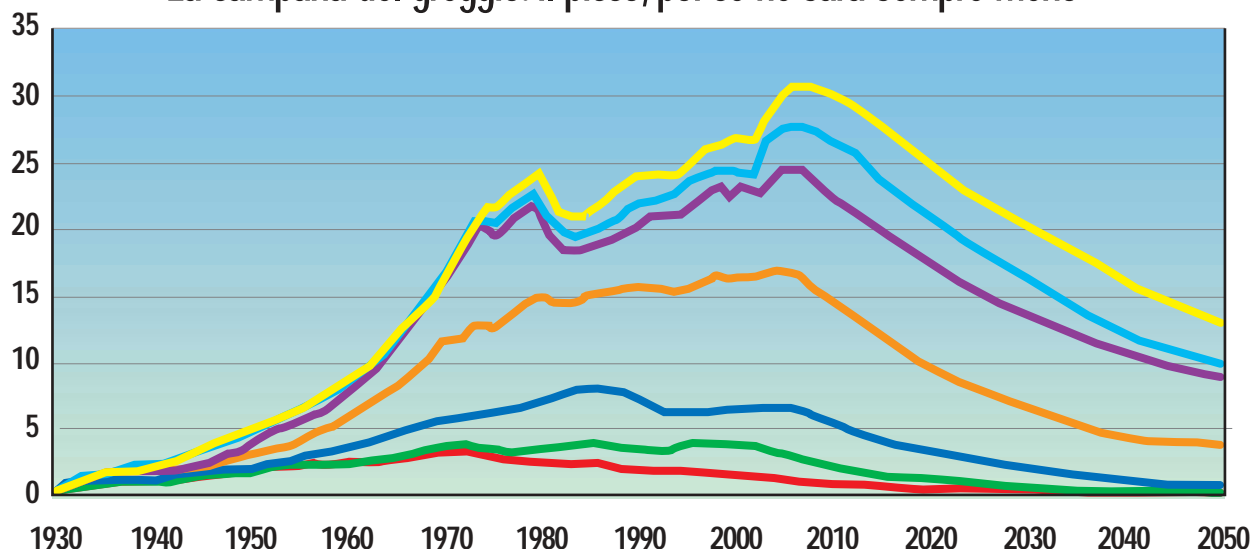
nibilità di riserve petrolifere. Teoria certamente controversa ma rivelatasi corretta alla prova dei fatti.

La teoria di Hubbert non si applica soltanto a qualcosa che accadrà, o potrebbe accadere, nel futuro. Piuttosto, è una descrizione di casi storici ben noti. Più di una volta è stato possibile osservare sperimentalmente che la produzione di una risorsa esauribile

Si conferma la teoria di Hubbert sulla disponibilità di riserve



La campana del greggio: il picco, poi ce ne sarà sempre meno



- Stati Uniti
- Europa
- Russia
- Altri
- Medio Oriente
- Profondità Marine
- Regioni Polari

Il grafico riproduce la cosiddetta campana di Hubbert riferita alla disponibilità di petrolio greggio da parte dei Paesi produttori. Si vede chiaramente un punto, detto picco di Hubbert, nel quale la produzione raggiungerà un massimo per poi declinare, senza più investimenti perché diventati troppo costosi, fino a un momento in cui cesserà completamente

segue una curva cosiddetta a campana. Storicamente forse il primo esempio è stata la produzione di olio di balena negli Stati Uniti nel secolo diciannovesimo. Un altro caso è quello della produzione di carbone in Pennsylvania.

LE RAGIONI DELLA CURVA

Inizialmente, la curva a campana della produzione era stata proposta da Hubbert come un modello puramente empirico. Più tardi, è stato possibile chiarificare quali erano le ragioni che generano questo comportamento. Il ciclo di Hubbert è il risultato logico di come i fattori economici operano quando si trovano ad avere a che fare con una risorsa fisicamente limitata, il che è il caso normale per una risorsa minerale non riciclabile come il petrolio. Data questa caratteristica, la curva a campana di Hubbert è inevitabile in un'economia di mercato. Possiamo distinguere diverse fasi del ciclo di Hubbert:

■ PRIMA FASE

ESPANSIONE RAPIDA. INIZIALMENTE, LA RISORSA È ABBONDANTE E BASTANO MODESTI INVESTIMENTI PER ESTRARLA. IN QUESTA FASE, LA CRESCITA DELLA PRODUZIONE È ESPONENZIALE.

■ SECONDA FASE

INIZIO DELL'ESAURIMENTO. LE RISERVE FACILI, OVVERO QUELLE MENO COSTOSE, SONO QUELLE ESTRATTE PER PRIME. CON L'ESAURIMENTO DELLE RISORSE FACILI, COMINCIA A ESSERE NECESSARIO SFRUTTARE RISORSE PIÙ DIFFICILI E QUESTO RICHIEDE INVESTIMENTI SEMPRE PIÙ CONSISTENTI. LA PRODUZIONE CONTINUA A CRESCERE, MA NON PIÙ ESPONENZIALMENTE COME NELLA PRIMA FASE.

■ TERZA FASE

IL PICCO E IL DECLINO. A UN CERTO PUNTO, IL GRADUALE ESAURIMENTO RENDE TALMENTE ELEVATI GLI INVESTIMENTI NECESSARI CHE NON SONO PIÙ SOSTENIBILI. LA PRODUZIONE RAGGIUNGE UN MASSIMO (IL PICCO DI HUBBERT) E POI COMINCIA A DECLINARE.

■ QUARTA FASE

IL DECLINO FINALE. IN QUESTA FASE, NORMALMENTE NON SI FANNO PIÙ INVESTIMENTI SIGNIFICATIVI. LA PRODUZIONE CONTINUA, MA IL DECLINO

PROCEDE FINO A CHE NON DIVENTATA LMENTE RIDOTTA DA CESSARE COMPLETAMENTE.

Senza voler entrare nel merito di quale anno vedrà il picco globale, ai nostri fini importa sapere che da qualche parte nei prossimi immediati anni si avrà il picco globale della produzione di petrolio, dopodiché comincerà il suo declino (vedere il grafico nella pagina precedente)

Evidentemente le conseguenze possono essere molteplici. In parte spiegano alcuni degli avvenimenti geopolitici degli ultimi anni. La necessità dei sistemi industriali avanzati di mantenere il controllo delle risorse energetiche è, e sempre più sarà, di vitale importanza. Senza volerci avventurare in ragionamenti che riguardano la sfera politica, ciò che importa da un punto di vista economico è che il prezzo del petrolio sarà sempre più riferito a quantità estraibili non in aumento, ma in diminuzione, di cui è sempre più costoso l'utilizzo. Le fonti alternative di ottenimento dell'energia, pur disponibili, per l'orizzonte prevedibile non rappresentano una sufficiente alternativa. Quindi dal lato dell'offerta di petrolio, il grande salto di prezzo delle varie qualità di petrolio dell'ultimo biennio, risulta essere coerente con l'avvicinarsi al picco di Hubbert.

L'EFFETTO CINA

Dal lato della domanda esiste una relazione ben precisa tra espansione dei sistemi economici e utilizzo di energia. Anche se rispetto agli anni Settanta il mondo occidentale consuma meno petrolio per unità di prodotto, è pur vero che siamo in presenza di sistemi economici che negli ultimi decenni si sono significativamente espansi e quindi l'uso di energia è significativamente maggiore. In più, ed è fenomeno relativamente recente, Cina e India rappresentano la parte più dinamica dell'economia mondiale. Per estensione territoriale e per popolazione costituiscono due realtà letteralmente energivore, la Cina in particolare. Per quarant'anni la Cina è stata autosufficiente in fatto di petrolio. Ancora dieci anni fa non ne importava, mentre nel 2004 è diventata la

seconda nazione importatrice dopo gli Stati Uniti. Per dare appena un'idea oggi in Cina circolano "solo" 10 milioni di auto private, ma le previsioni parlano di 200 milioni nel 2025. Ormai in presenza di continui black out il problema del petrolio per la Cina non è più il prezzo ma la disponibilità. Ed è proprio delle scorse settimane la dimostrazione che pur di ottenerne i cinesi sono disposti a compra-

“ Sia la domanda, in crescita, sia l'offerta, certo non in aumento, spingono verso un ulteriore rialzo dei prezzi del greggio al di là di fenomeni speculativi ”

re compagnie petrolifere, come hanno tentato di fare lanciando un'opa sulla Unocal americana. Il fatto di non esserci riusciti ora, non per motivi economici, essendo disposti ad offrire più di quanto verrà pagato dalla Chevron, ma per motivi squisitamente politici, dà l'idea precisa di cosa porterà la sete di petrolio dei cinesi in aggiunta alla già ben nota sete del mondo occidentale.

NON E' FINITA LA CORSA DEI TITOLI PETROLIFERI

Anche se ovviamente la tecnologia e le fonti energetiche alternative con l'aumentare dei prezzi diverranno meno costose, tanto che ormai comincia ad essere diffusa la terminologia di società energetiche e non solo petrolifere derivata dal crescente impegno di diversificazione da parte della majors mondiali, resta il fatto che per l'orizzonte prevedibile sia la domanda, in crescita, che l'offerta non certo in aumento, spingono verso un'ulteriore rialzo dei prezzi del greggio al di là di fenomeni speculativi.

In questo scenario, anche se i prezzi di Borsa dei titoli petroliferi hanno indubbiamente fatto molta strada, non si può certo dire che la loro corsa sia terminata. Al di là di inevitabili correzioni che indubbiamente sono sempre presenti, il contesto globale caratterizzato dalla scarsità gioca indubbiamente a loro favore. ■

